

I rapporti tra FGCI e FGS

Fumagalli: da quale « bottega » vengono le prediche

ROMA — Sul banco degli imputati c'è la Fgci. Giudice implacabile vorrebbe essere il segretario della Fgsi, Boselli, che ha lanciato ai giovani comunisti accuse severe, non ultima quella di essere « politici da bottega ».

Forse si è trattato di una scelta « personale » di Boselli, sicuramente in un momento particolare. Gli strali del giovane segretario sono partiti proprio alla vigilia di un comitato centrale del Psi in cui Craxi è, sostanzialmente, deciso a disfarsi della sinistra.

Punto forte della requisitoria di Boselli è il « piano di opposizione » al governo Cossiga che la Fgci presentò qualche mese fa. Nel documento erano poste con forza alcune questioni: droga, lavoro, problemi internazionali. Allora la Fgsi non commentò. Oggi, a crisi di governo aperta, partono alla carica accusando il piano di perseguire una logica strumentale che impedisce il dialogo. « Rovesciamo la domanda », propone Fumagalli, « chiediamo a Boselli in quale modo hanno contribuito alla battaglia contro la disoccupazione o cosa hanno fatto contro i silenzi del governo sulla 285, o come hanno reagito al decreto Aniasi sulla morfina ».

Andiamo per ordine, partendo dalla scuola. La Fgsi accusa la Fgci di aver fatto un « lavoro » di « parlamentari scolastici » eleggibili su base proporzionale, con liste studentesche. « Mi stupisce », risponde Fumagalli — che i socialisti ripropongano ora un'idea di cui parlarono qualche mese fa, ma che poi abbandonarono. Comunque, la nostra posizione, di oggi e di allora, è abbastanza chiara. Eleggere questi organismi significa, di fatto, non volere un rapporto fra eletti ed elettori e non garantire momenti di autogoverno. Si finirebbe nuovamente per far passare le istanze studentesche solo attraverso i movimenti giovanili ».

Apriamo il capitolo della droga, ricordando che la Fgci, insieme ad altre forze della sinistra, all'Arci e ad alcune cooperative di lotta contro l'eroina costituirono mesi orsono, un comitato per la raccolta delle firme in calce ad un progetto di legge di iniziativa popolare che si proponeva di affrontare la questione. La Fgsi decise di non entrare a far parte del coordinamento. Ora Boselli, vittima di un vuoto di memoria, accusa la Fgci di essersi voluta « uscire » di aver abbandonato la battaglia per contrasti con il Pci.

La critica si può facilmente ribaltare. « Intanto mi preme sottolineare — dice Fumagalli — che se la raccolta delle firme è chiusa non lo è la battaglia e che continueremo a batterci perché il Parlamento si occupi rapidamente di questo problema. E quanto ad altri fatti concreti, per esempio in occasione del decreto Aniasi sul metadone. Il provvedimento andava contro lo spirito della legge. Noi abbiamo reagito duramente, e in modo autonomo dal partito. E la Fgsi? Non risulta che abbia preso posizione ».

Il tema della « bottega » ritorna, o meglio si rovescia: come un boomerang contro chi lo ha lanciato. A questo accusatore che è Boselli la Fgci chiede un po' di conti, e non solo su droga o scuola. « Sono i fatti che parlano », dice il segretario dei giovani comunisti. — Ci sono le nostre proposte sulla questione dell'ambiente, degli euromissili, della 285 (ormai scaduta): iniziative prese insieme ad altre forze di sinistra in cui brillava sempre l'assenza della Fgsi. Le precisazioni ci sembrano doverose, ma non vogliamo imbarcarci in una sterile polemica. Non riteniamo che ci siano divisioni insormontabili fra noi e i giovani socialisti. Tanto è vero che insieme abbiamo già programmato un seminario unitario sulla scuola, mentre hanno già aderito alla manifestazione che si terrà a Torino l'11 ottobre sul lavoro con gli operai della Fiat. Dal canto nostro noi rispondiamo positivamente alla proposta di un'assemblea di sinistra, lanciata da Boselli. Ma l'iniziativa può avere valore solo se si superano gli steccati di fronte al coraggio di affrontare autonomamente i nodi politici, dal lavoro giovanile, alla scuola, alla droga ».



MONACO — I tre ragazzi tedeschi rapiti escono dal ristorante dove si è tenuta la conferenza stampa

Napoli: « voto nero » DC-MSI blocca l'approvazione di 3 finanziamenti

NAPOLI — In consiglio comunale, ieri, la Democrazia cristiana si è accodata al MSI. I due partiti, insieme, hanno votato per bloccare l'approvazione di tre importanti finanziamenti: uno per la metropolitana e due per l'azienda di trasporti. La grave manovra dilatoria è stata camuffata con la richiesta di una sospensione del dibattito. Il « voto nero » appare invece ancora più irresponsabile se si considera che le delibere in discussione altro non erano che esecuzioni di impegni precedentemente approvati da tutto il consiglio comunale, Democrazia cristiana compresa.

Alla prima occasione — la seduta di ieri era la prima dopo la distribuzione degli incarichi agli assessori — la DC ha dunque subito chiarito cosa intendeva per opposizione democratica: niente altro che il prestigio di quella scagurata linea dello scontro e dello sfascio. La stessa linea politica che ha portato la DC, qui a Napoli, ad una clamorosa sconfitta elettorale. Per ricorrere affanosamente la destra di Altissimo, ieri i democristiani hanno anche attaccato violentemente i partiti laici e in modo particolare PRI e PLI, che pur non facendo parte dell'amministrazione erano pronti ad approvare le delibere.

Ieri per ordine del sostituto procuratore militare di La Spezia

Scarcerato il capitano Ciancarella

E' in libertà provvisoria - La richiesta era stata avanzata dal difensore dell'ufficiale e dal PCI alla Camera - Gravi anomalie nella procedura di cattura - Una dichiarazione dell'avv. Tarsitano

ROMA — Il capitano Mario Ciancarella, in forza alla 46. Aerobrigata di Pisa, arrestato il 30 settembre scorso, è stato scarcerato ieri e posto in libertà provvisoria. Il provvedimento è stato adottato dal sostituto procuratore militare di La Spezia, Pagliarulo, a conclusione di un interrogatorio che si è protratto per tre ore e mezzo. La richiesta di scarcerazione immediata, era stata avanzata, oltreché dal difensore dell'ufficiale, avvocato Fausto Tarsitano, dal gruppo del PCI della commissione Difesa della Camera, in una interrogazione al ministro Lagorio.

Erano le 15.30 - precise quando il capitano Ciancarella ha varcato il portone di via Bocca. Ad attenderlo erano la moglie, il fratello e la cognata. « Questo primo provvedimento, che intanto restituisce a libertà l'ufficiale — ha dichiarato al nostro giornale l'avvocato Tarsitano — non rende ancora completamente giustizia all'accusato.

che è uno degli ufficiali democratici fra i più combattivi. Le gravi anomalie della stessa procedura di cattura — rileva Tarsitano — confermano che, da tempo, per il nuovo che rappresenta, il capitano Ciancarella è oggetto di una vera e propria persecuzione ». Il difensore dell'ufficiale, ha voluto anche sottolineare che « la vicenda di cui egli è rimasto vittima, pone in evidenza l'illusorio tentativo di alti gradi della 46. Aerobrigata di Pisa (ed anche più in alto, n.d.r.), di non dare applicazione alla legge dei principi sulla disciplina militare ».

L'interrogatorio di ieri del capitano Ciancarella, il secondo, dopo quello, molto breve, di giovedì, è andato avanti dalle 11.30 alle 15. A quanto risulta l'ufficiale avrebbe smentito punto per punto tutte le accuse formulate nei suoi confronti (« disobbedienza e insubordinazione con ingiurie »), respingendo in primo luogo le cir-

costanze indicate nei due rapporti-denuncia (il primo, inviato dal comandante della 46. Aerobrigata, colonnello Malcangi, alla Procura militare di La Spezia il 12 settembre; il secondo, redatto qualche giorno dopo, dando una versione documentata dei fatti, da cui si ricavarrebbe che l'ufficiale incriminato avrebbe agito nell'esercizio dei suoi diritti, fissati nella « legge dei principi »).

In particolare, per quanto riguarda l'imputazione di « insubordinazione con ingiurie » (ricavata da una lettera del capitano Ciancarella al comandante della 2. Regione aerea, generale Nardi, il quale l'ha poi usata come documento accusatorio, inviato, a metà settembre, alla Procura militare di La Spezia), l'ufficiale arrestato avrebbe spiegato come, avendo egli denunciato lo stesso generale Nardi per avere ordinato lo sfratto del CRAL del personale dell'aeroporto di Pisa, non ha fatto altro che ripetere le stesse cose.

Dibattito in sezione a Bologna sulle posizioni del compagno Sechi

BOLOGNA — Si è riunita, nella serata di giovedì, l'assemblea degli iscritti alla sezione comunista « Sergio Galanti », nel centro storico di Bologna, per discutere del seguente ordine del giorno: « Proposte del comitato direttivo della sezione in merito al comportamento politico del compagno Sechi ».

L'assemblea, come prevede lo statuto del PCI, era riservata ai soli iscritti. La relazione è stata svolta dal segretario della sezione, il compagno Fulvio Ramponi. Si è quindi aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi compagni e lo stesso compagno Sechi. Al termine della discussione, che si è svolta in un clima di grande franchezza, ma senza aspre polemiche, è stato approvato un ampio documento, con 57 voti favorevoli, uno contrario ed una astensione.

Ecco il testo del documento: « Non si tratta di una discussione nuova e improvvisata. Più di un anno fa, infatti, il comitato direttivo della sezione formò una richiesta orale nei confronti di Sechi. Era già allora evidente l'atteggiamento — nella linea di condotta — di Sechi nei confronti di regole elementari di correttezza e di quel minimo rapporto di fiducia col partito in assenza del quale non si può comprendere e giustificare la permanenza nel PCI ».

Conferenza in Germania dei genitori dei ragazzi sequestrati

Kronzucker ringraziano pubblicamente Benelli per il suo ruolo nella vicenda

Ufficialmente nessuna conferma alla ridda di voci sulla comunicazione giudiziaria per l'alto prelato: si ipotizza il reato di reticenza - La posizione del prefetto - « Il riscatto non viene da Bonn »

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nessuna conferma ufficiale alla comunicazione giudiziaria all'arcivescovo di Firenze in cui i magistrati Vigna e Fleury ipotizzano il reato di reticenza. Ma la conferma del ruolo di « intermediario » avuto dall'alto prelato si è avuta ieri dalla Germania. Dieter Kronzucker, in una conferenza stampa ha ringraziato le autorità tedesche e italiane e la Chiesa cattolica per « il diverso contributo dato durante la vicenda ». E ha precisato: « Non è possibile esprimere con le parole tutta la nostra gratitudine verso la Chiesa cattolica ». La frase è stata ovviamente interpretata come una conferma del ruolo, ancora non definito, avuto dal cardinale Benelli per ottenere il rilascio dei ragazzi.

I magistrati Vigna e Fleury, « titolari dell'inchiesta sul sequestro » ieri mattina non si sono fatti vivi al palazzo di giustizia. Erano impegnati a Pistoia in una serie di accertamenti in merito alla consegna dei venti milioni di lire di cui si occupa dei detenuti del carcere pistolese. Venti milioni consegnati dai familiari dei ragazzi rapiti così come era stato richiesto loro dal latitante Mario Sale nell'ultimo messaggio letto per radio. Pertanto non è stato possibile avere una conferma o una smentita sull'emissione della comunicazione giudiziaria al cardinale Benelli.

I due magistrati vogliono conoscere la verità, vogliono approfondire una inchiesta per poter far luce su un'eccezione che ha avuto un'eco internazionale. Hanno bisogno della collaborazione di tutti, quindi anche del cardinale Benelli e del prefetto di Firenze, Rolando Ricci, il secondo alto personaggio che ha avuto modo di interessarsi del caso dei tre ragazzi rapiti. Questo è l'obiettivo dei magistrati inquirenti.

Magistratura, polizia e carabinieri da cinque anni sono seduti presso la filiale toscana dell'anonima sequestrata — pochi individui la cui criminale attività danneggia la laboriosa comunità dei sardi in Toscana — che non dimentichiamo, non ha restituito alle famiglie ben sette persone. Ecco dunque perché i magistrati Vigna e Fleury con impegno e tenacia vogliono arrivare alla verità. Una verità che passerebbe anche attraverso il cardinale Benelli.

Ascolto come testimone, l'arcivescovo di Firenze, avrebbe opposto una prima volta l'articolo 351 (« diritto d'astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale ») la seconda per uno stato di necessità: temeva di nuocere alla vita dei ragazzi prigionieri dei banditi. « Questo fatto costituisce un gravissimo precedente traducendosi obiettivamente

nell'indicazione ai potenziali delinquenti di una più comoda e riservata via per conseguire il prezzo del reato, e quindi un incentivo per futuri sequestri di persona » avevano osservato i giudici Vigna e Fleury dopo il viaggio a vuoto presso la curia arcivescovile.

Ma ora, dopo che i ragazzi sono tornati liberi, l'opposizione del « segreto professionale » non ha ragione di essere invocata. Non c'è più il timore di nuocere alla vita dei sequestrati che, com'è noto, hanno lasciato in fretta e furia Torre di Promiano per rientrare nella Germania Federale.

Rolando Ricci si sarebbe limitato a rispondere di non sapere nulla di quanto è avvenuto nel corso delle trattative tra i familiari e i banditi. Avrebbe ricevuto soltanto delle notizie da parte del cardinale Benelli.

Gli investigatori, intanto, continuano le indagini. Ci si chiede, ad esempio, come sono arrivati in Italia i cinque milioni di marchi (più di due miliardi) pagati per il riscatto. Da una indagine svolta dalla polizia all'ufficio italiano cambi non risultano transazioni di valuta di questa entità. Forse hanno passato il confine in qualche valigia diplomatica oppure ci sono stati altri appoggi? Da Bonn le autorità hanno fatto sapere che il governo federale « non ha preso parte in alcun modo al pagamento del riscatto ». Dieter Kronzucker ha ribadito che i soldi sono stati pagati da amici di famiglia.

Giorgio Sgherri

Rappresentano oltre 700 negozi

Riunite a Firenze le Coop dettaglianti dell'Eco Italia

Il consorzio opera nel settore elettrodomestici, radio, TV, Hi-Fi

Nei giorni 5 e 6 ottobre si terrà a Firenze il 3° Meeting Nazionale dell'Eco Italia, il consorzio fra cooperative di dettaglianti operanti nel settore degli elettrodomestici, radio, TV, Hi-Fi.

Quella dell'Eco Italia si è dimostrata come una delle più interessanti esperienze di cooperative nel campo della distribuzione. Non solo perché è il primo consorzio ad essere sorto in un settore di prodotti non alimentari, ma anche per i particolari vantaggi che l'attività dell'Eco Italia offre al consumatore e per il notevole contributo dato dal consorzio alla razionalizzazione della rete distributiva nazionale.

Nel settembre del 1974, all'atto della sua costituzione, l'Eco Italia contava l'adesione di 190 soci di otto cooperative locali, oggi aderiscono al consorzio oltre 700 dettaglianti appartenenti a ben 23 cooperative.

Le due giornate del Meeting di Firenze saranno dense di dibattito e confronto fra esperienze diverse, ma tutte indirizzate verso un unico scopo: il miglioramento della rete

distributiva nazionale. E' su questo piano che da sei anni si articola l'attività del consorzio, tesa innanzitutto ad assicurare un razionale sistema di distribuzione diretta dal produttore al dettagliante.

Come socio dell'Eco Italia ogni singolo dettagliante fa acquisti direttamente presso le industrie fornitrici avvalendosi di un notevole potere contrattuale. Su questa base l'Eco Italia ha realizzato la sua politica di contenimento dei prezzi.

Ma i prezzi non sono il solo vantaggio che la Eco Italia può offrire al consumatore. Al Meeting di Firenze si parlerà anche dell'attività di Assistenza post-vendita che deve rispondere alle esigenze di una clientela sempre più esigente. Tra gli altri punti all'ordine del giorno il bilancio della attività di ricerca e sviluppo e di programmazione produttiva. Infatti i tecnici dell'Eco Italia non si limitano a selezionare i prodotti destinati alla vendita tra quanti vengono offerti dal mercato nazionale e estero, ma in collaborazione con le più qualifi-

cate aziende italiane, si dedicano allo studio di prodotti nuovi, che meglio rispondano a precisi criteri di economicità e sicurezza.

In questi anni l'Eco Italia si è sviluppata non solo quantitativamente ma anche qualitativamente attraverso un processo costante di crescita professionale dei soci. Corsi di aggiornamento, partecipazione diretta alle scelte di acquisto, rapporto costante con i tecnici del consorzio hanno permesso ad ogni rivenditore di migliorare la propria professionalità divenendo un vero e proprio tecnico del settore.

Al meeting di Firenze dovranno essere gettate le basi dell'Eco Italia negli anni 80, definendo criteri e modalità per arrivare ad una copertura dell'intero territorio nazionale, acquisendo cooperative isolate già operanti, o promuovendo la costituzione di nuove.

A conclusione del meeting, sarà effettuata la visita alla sede della locale cooperativa consociata, la CTE — Centro Toscano Elettrodomestici — di Empoli che ospita ed organizza il congresso.

Advertisement for Leca insulation. It features the headline 'È vero che già da anni, chi isola con Leca risparmia fino al 40% sulle spese di riscaldamento?' followed by a small image of a Leca bag and a form for requesting a manual. The form asks for name, profession, address, and contact information, and includes a checkbox for whether the user is interested in buying or just reading the manual.

Leca. L'isolante che dura una casa.